

BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Redazione, amministrazione: Via Feltre, 71 - 20134 Milano - Direttore responsabile: Lidia Silanos
Edito da Associazione Culturale Zaffiro - Milano, Via Feltre, 71 - Telefono 02.215.50.24

2011
Novembre / Dicembre

Al Museo Diocesano di Milano dal 30 settembre 2011 al 29 gennaio 2012

Oro dai Visconti agli Sforza Smalti e oreficeria nel Ducato di Milano

*Un'esposizione che ripercorre la storia dell'oreficeria lombarda
del Ducato di Milano tra il XIV e il XV secolo*

La mostra, inaugurata il 30 settembre 2011, presenta tesori di inestimabile valore e di grande qualità, alcuni dei quali mai esposti prima. 60 i capolavori tra smalti, oggetti d'oreficeria sacra e profana e codici miniati provenienti dai più prestigiosi musei e istituzioni italiani e internazionali.

Il mecenatismo dei Visconti, alla fine del secolo XIV, fece di Milano il centro più importante dell'epoca. Nel 1360 Galeazzo II Visconti fece erigere il Castello di Pavia trasformandolo ben presto in uno scrigno di codici miniati, dei più famosi maestri del tempo, da Giovannino de' Grassi a Michelino da Besozzo autore di quel foglio miniato *Dama con falcone* il cui soggetto si collega a un bel fermaglio raffigurante appunto la dama che sfoggia un copricapo a balzo. Fu realizzato con la tecnica a smalto "en ronde-bosse", in cui lo smalto è steso su l'oro lavorato a rilievo, tecnica delle corti intorno al 1400. Molti di questi gioielli appartennero al potente Gian Galeazzo Visconti (1351-1402) e alla bella figlia Valentina, sposa di Luigi d'Orléans. Sempre "en ronde-bosse" è il medaglione con la *Trinità circondata da angioletti* collegabile a uno dei gioielli di Gian Galeazzo, primo duca Visconti dal 1395. Dopo la morte dell'ultimo erede Filippo Maria Visconti, il Castello Visconteo fu saccheggiato e il tesoro disperso, ma la tradizione orafa milanese continuò anche sotto la dinastia degli Sforza. Si segnala il *Tabernacolo* realizzato per la cattedrale di Voghera (1456 circa), dalle forme tardo-

gotiche e il *Tabernacolo Pallavicino*. Per molti di questi gioielli si era persa memoria. La ricerca ventennale della curatrice della mostra Paola Venturelli, ha portato all'identificazione di molti gioielli di provenienza lombarda. Tutti insieme questi pezzi mostrano quanto fosse moderna l'oreficeria milanese sotto i Visconti e gli Sforza e lo stretto dialogo con il nuovo dell'architettura, della pittura, della moda e della scultura. Anche lo stesso Leonardo disegnavo monili, fibbie per cinture e inventava ricette per creare perle artificiali. Attraverso alcune cinture con inserti smaltati, l'esposizione testimonia quanto gli artisti orafi contribuirono a completare le invenzioni di Beatrice d'Este, la giovane moglie di Ludovico il Moro. Legato alla figura di Beatrice è il *Canzoniere* del poeta Gasparo Visconti, preziosamente rilegato in parte smaltato. In mostra anche i *Tarocchi* provenienti dalla Pinacoteca di Brera. Chiude l'esposizione un'ancoretta proveniente dal Museo Massena di Nizza. □



Michelino da Besozzo, *Sermo in exequis Johannis Galeatii ducis Mediolani*

Lidia Silanos

Orari:
tutti i giorni: 10.00 - 18.00
lunedì chiuso

SOMMARIO

ORO DAI VISCONTI AGLI SFORZA di Lidia Silanos	pag.	1
CONFRATERNITE di Giovanna Virgilio	pag.	2
ITINERARI D'ARTE a cura di Lidia Silanos	pag.	3
CEZANNE E LES ATELIERS DU MIDI di Lidia Silanos	pag.	4
DEGAS, LAUTREC E ZANDO' E IL MITO DI MONTMARTRE di Giuseppe Lippoli	pag.	5
IL BORGO DI MACCONAGO di Riccardo Tammaro	pag.	6
IN BREVE di Luigi Lanaro	pag.	7
ARTEMISIA GENTILESCHI, STORIA DI UNA PASSIONE di Emily Pons	pag.	8 - 9
L'ARCO DELLA PACE di Michela de Riso	pag.	10
"TRIPLE SUN" DI CAROLA BONFILI di Alessandra Binetti	pag.	11
MARK FLORES: "NEW ARRANGEMENT" di Alessandra Binetti	pag.	11
CHI DOVE QUANDO: RUGGERO GAMBA IN ARTE RUGAM di Sonia Dametto	pag.	12
STORIA, ARTE E CULTURA DELLA PATATA di Giuseppe Lippoli	pag.	13
HO VOLUTO ESSERE PITTORE E SONO DIVENTATO PICASSO di Alessandra Binetti	pag.	14
VENEZIA E L'EGITTO di Mariella Galbusera	pag.	15
L'ANGOLO DELLA POESIA	pag.	15
"POLAROIDS": LE FOTOGRAFIE DI JULIAN SCHNABEL di Alessandra Binetti	pag.	16

Confraternite

Fede e opere in Lombardia dal Medioevo al Settecento

Dal 26 febbraio al 23 aprile le sale di palazzo Cicogna a Busto Arsizio hanno ospitato la mostra **“Confraternite. Fede e opere in Lombardia dal Medioevo al Settecento”**. Una rassegna, progettata da Danilo Zardin e Francesco Frangi, che ha fatto luce sulla storia di alcune confraternite attive tra il XV e il XVIII secolo nel territorio lombardo, valorizzandone il ruolo svolto nell’ambito della committenza artistica. Accanto ai vari dipinti, dunque, è stato proposto un percorso di approfondimento costituito da miniature, libri illustrati, stampe, stendardi processionali, paramenti e suppellettili liturgici, dei quali è data una consistente testimonianza visiva nel ricco catalogo di corredo curato da Stefania Buganza, Paolo Vanoli e dallo stesso Danilo Zardin.

Le confraternite, associazioni di laici che perseguivano scopi caritativi e devozionali, si svilupparono in area lombarda soprattutto a partire dai secoli XIV-XV con lo scopo di favorire l’elevazione spirituale degli iscritti mediante pratiche di pietà, di carità e di culto. Chiamate anche “scuole”, “consorzi” o “compagnie”, agivano sotto la direzione del parroco, erano dotate di una propria struttura, di un regolamento ed erano presiedute da un priore.

Pur nella varietà delle forme e delle denominazioni, c’erano alcuni elementi che le accomunavano, come i doveri legati alla preghiera quotidiana, la pratica dei sacramenti, la celebrazione annuale della festa del santo patrono, le riunioni periodiche, la carità verso i bisognosi, la vicinanza ai confratelli ammalati, l’accompagnamento dei defunti alla sepoltura (prima che si organizzasse l’industria dei servizi di pompe funebri). Vi erano confraternite che riunivano specialmente i giovani; altre, invece, erano destinate esclusivamente alle donne e alle vedove, raccogliendo in un vincolo di solidarietà reciproca individui che, in qualche modo, erano fra loro “simili”: i forestieri immigrati da uno stesso luogo, i

lavoratori appartenenti alla medesima categoria o i seguaci di un’unica forma di devozione. L’attuazione del progetto posttridentino, dopo il 1563, favorì fra tutte, in particolare, l’affermazione di tre confraternite: confraternita del Santissimo Sacramento, confraternita del Rosario, Compagnia della Dottrina Cristiana, ciascuna delle quali era rivolta a una delle tre componenti fondamentali della comunità (rispettivamente uomini, donne e fanciulli). La prima aveva, quale compito precipuo, il dovere di diffondere il culto eucaristico. Un’interessante testimonianza iconografica relativa a questa compagnia nel nostro territorio è rappresentata da un dipinto seicentesco conservato nella parrocchia di Onno di Oliveto Lario, che mostra i confratelli del Santissimo Sacramento con la tipica divisa rossa (colore evocativo della Passione di Cri-



Angeli e confratelli in adorazione dell’Eucarestia (sec. XVII)
Chiesa parrocchiale di San Pietro Martire
Onno (Oliveto Lario)

sto) inginocchiati in adorazione del Corpus Domini. Insieme a loro un prelado, rivestito di piviale, regge il turibolo per l’incensazione, mentre in alto la scena è collocata in una dimensione “celestiale” con la visione di un ostensorio architettonico (tipico della tradizione liturgica ambrosiana e distinto da quello romano “a raggiera”) circondato da angioletti. L’altare è “apparecchiato” con sei candelieri di fattezze barocche, mentre la particola, all’interno dell’ostensorio, evidenzia la sagoma di un crocifisso con due figure ai lati (secondo la tradizione iconografica la Madonna e San Giovanni). Se attualmente, a Onno, la confraternita del Santissimo Sacramento non esiste più, basta fare pochi chilometri e arrivare a Limonta, dove essa è ancora viva e tenacemente funzionante dal 1674. □

Giovanna Virgilio

inArte

BIMESTRALE D’ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Editore: Associazione Culturale Zaffiro Milano

Direttore Responsabile Lidia Silanos

Vice Direttore Alessandra Binetti

Collaboratori: Alessandra Binetti, Sonia Dametto, Michela de Riso, Angelora Brunella Di Riso, Mariella Galbusera, Luigi Lanaro, Giuseppe Lippoli, Emily Pons, Riccardo Tammaro, Giovanna Virgilio

Progetto grafico: Francesco D’Imico

Impaginazione: Tiziana Laurita
tizianalaurita@gmail.com

Informazioni e pubblicità:
Sezana cell. 339.67.79.861
e-mail e telefono

lidiasilanos@libero.it 02.215.50.24
cell.338.56.64.119

Tipografia Suman - Conselve (PD)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 478 del 17 /09 /2010

ITINERARI D'ARTE

QUELLI CHE RESTANO Stati d'animo del paesaggio contemporaneo

Milano Spazio Oberdan
Viale Vittorio Veneto, 2
dal 23 novembre 2011
al 28 gennaio 2012
orari: 10.00 – 19.30
martedì e giovedì sino alle 22
chiuso il lunedì – ingresso libero
tel. 02.7740.63.58/59/88

Lo Spazio Oberdan ospita un'importante mostra che mette a fuoco le indagini sul paesaggio da parte di artisti italiani riconosciuti sulla scena internazionale. "Quelli che restano" è il titolo della mostra che mette in risalto i nomi più rappresentativi che hanno iniziato in Lombardia la loro carriera artistica, con differenti linguaggi applicati allo spazio, al tempo e al luogo. Il paesaggio interpreta i mutamenti urbani e le sue relazioni emozionali tra luogo e osservazione dell'artista, tra arte e architettura, creatività e progetto ed esprimendo la loro idea di spazio fisico e mentale attraverso installazioni ambientali, scultura, fotografia, pittura e video.

Tredici gli artisti presenti in mostra: **Loris Cecchini, Giovanni Frangi, Salvatore Falci, Marco Petrus, Andrea Mastrovito, Mario Airò, Stefano Arienti, Pierluigi Calignano, Luca Pancrazzi, Alberto Garutti, Paola di Bello, Alessandro Papetti, Debora Hirsch, Vedovamazzei e Adrian Paci.**

Paesaggio, quindi, come sfondo o come attraversamento, territorio in divenire o contenitore di flussi, ma anche riflessione. Un'indagine che gli artisti svolgono allo Spazio Oberdan all'interno di spazi autonomi che appare quanto mai reale come quella che sta affrontando la città di Milano in vista dell'Expo.

Luca Pancrazzi,
Sentirsi a casa



GEORGES DE LATOUR A MILANO

L'Adorazione dei pastori
San Giuseppe falegname.
Milano Palazzo Marino
dal 26 novembre 2011
all'8 gennaio 2012
informazioni numero verde
800149517

Per la prima volta in Italia verranno esposti l'Adorazione dei pastori e Il San Giuseppe falegname nella ormai tradizionale mostra natalizia di Palazzo Marino del pittore lorenese **Georges de Latour**, conosciuto come il "Caravaggio francese". La mostra è organizzata da Eni con la collaborazione del Comune di Milano e del Museo del Louvre dal quale provengono le due straordinarie opere.

Secondo la consuetudine di Palazzo Marino, il pubblico potrà ammirare gratuitamente i due dipinti, collocati nella Sala Alessi, in una scenografia all'interno di un allestimento affascinante e ricercato. La visione delle opere, la loro storia e il contesto culturale della loro realizzazione sarà supportata da video. Interessante la presenza in sala di storici dell'arte, tecnici e restauratori che risponderanno alle domande e alle curiosità del pubblico. La mostra è curata da Valeria Merlini e Daniela Storti. Il catalogo è di Skira editore.

Georges de Latour è nato il 14 marzo 1593 a Vic-sur-Seille ed è conosciuto per gli effetti di chiari - scuri che egli introduceva nelle scene notturne. Contrariamente a Caravaggio, i suoi lavori religiosi non presentano drammaticità. Con la composizione geometrica, la semplificazione delle forme e la sorgente della luce, de Latour sviluppa uno stile unico e riconoscibile.



Georges de Latour,
Adorazione dei pastori

CELESTE BOURSIER- MOUGENOT From here to ear (version 15)

HangarBicocca
Via Chiese, 2 - Milano
dal 6 ottobre
al 4 dicembre 2011
orari:
tutti i giorni 11.00 – 19.00
giovedì 14.30 – 22.00 / lun. chiuso
Info: www.hangarbicocca.it

L'installazione **From here to ear**, realizzata dall'artista – musicista francese e riallestita all'HangarBicocca, dopo il grande successo londinese al Barbican Art Center nella primavera del 2010, è una versione concepita in cui gli attori dell'azione sonora sono gli uccellini, abitanti temporanei di una grande voliera. Suonatori involontari di parecchie chitarre nel Cubo dell'HangarBicocca (25 metri per 25 metri di cemento) dove sfrecciano liberi 70 fringuelli che si posano, interagendo con i movimenti degli spettatori, su chitarre elettriche posizionate come trespoli di appoggio e collegate ad amplificatori. Gli uccellini creano un'esecuzione musicale "improvvisata, dettata dalla casualità, dalle pause o dal movimento, lenti o frenetici, per la presenza e i movimenti dei visitatori. Quindi un potenziale musicale all'insegna della casualità, mischiando elementi naturali a strumenti veri e propri. Ne nascono musicalità imprevedibile e equilibri sonori: gli strumenti sono tarati per calcolare gli effetti e le distanze.

Gli uccellini arrivano da un allevamento certificato nel quale torneranno al termine della mostra. Durante il soggiorno milanese sono curati da veterinari e addetti, e hanno a disposizione cibo, nidi e erbe.

Celeste Boursier-Mougenot,
Fringuelli bianchi



JOSEF ALBERS

Galleria Civica di Modena:
Palazzo Santa Margherita e
Palazzina dei Giardini
dal 9 ottobre 2011 / dall'8 gennaio 2012
orari:
mar.-ven. 10.30 – 13.00; 15.00 – 18.00
sab. dom. festivi 10.30 – 19.00,
lunedì chiuso

La retrospettiva dedicata a **Josef Albers** (1888-1976), curata dal Direttore della Galleria Civica di Modena Marco Pierini, si tiene nei due spazi espositivi della Galleria Civica di Modena: Palazzo Santa Margherita e Palazzina dei Giardini.

La mostra per la prima volta in Italia intende presentare il percorso dell'artista in tutte le sue fasi, dagli anni del Bauhaus di Weimer, di Dessau e di Berlino, del Mountain College, della Yale University e a quelli - lasciato l'insegnamento - nei quali si dedica esclusivamente alla pittura.

Del periodo del Bauhaus sono esposte 12 opere in vetro, realizzate dal 1921 al 1932, 29 fotografie e fotocollage, xilografie e alcuni mobili.

L'approdo alla pittura a olio a spatola (usa il colore direttamente dal tubetto) avviene durante il periodo americano. In mostra una decina di dipinti della seconda metà degli anni Trenta e Quaranta, nei quali si manifesta la cura attenta dell'artista per i valori cromatici e la loro percezione fisica. Sono anche esposte le sette copertine di dischi disegnate per la Command Record, la casa discografica fondata dal violinista e ingegnere Enoch Light.



Josef Albers,
Related I (red)

Cézanne e les ateliers du Midi

Paesaggi, ritratti, nature morte: quaranta capolavori che presentano la ricca e variegata carriera del grande artista

Emile Bernard, maestro di Cézanne, così definì l'artista "Più che un pittore Cézanne era la pittura stessa divenuta vita. Non c'era un istante in cui egli visse al di fuori di essa: era come se, tra le dita, egli tenesse sempre il suo pennello". Ricchezza di colore e pienezza della forma sono complementari: un'arte quella di Cézanne che dà vita all'essenza stessa della vita rimarcando non quella che si vede ma quella che è in assoluto. L'artista trascorreva ore e ore a osservare i dettagli del paesaggio o le rughe di un volto. Rientrato nel suo atelier trasportava sulla tela le emozioni che aveva provato.

La mostra, che è stata inaugurata a Milano nel mese di ottobre 2011 e prosegue sino al 26 febbraio 2012, è un omaggio al grande maestro originario di Aix-en-Provence e alla sua straordinaria maniera pittorica che molto fu osteggiata in vita e tanta influenza ebbe invece sugli artisti dell'epoca e delle correnti successive, in particolare sul Cubismo e il Surrealismo. Dipingeva in "plein air" o come amava



Paul Cézanne, **Il tavolo di cucina - Natura morta con cesta**

ripetere, *sur le motif*, e anche lavorare in studio, amava il profumo della terra, il calore delle rocce, il soffio del mistral che fissava sulle sue tele in nuove armonie, in colori e forme vibranti. I suoi lavori raccontano di luoghi ricchi di suggestione e di immagini cariche di intensità e di luce. La trasfigurazione del reale in una pittura armonica ed essenziale.

L'esposizione, promossa dall'Assessorato alla Cultura Comune di Milano e prodotta da Palazzo Reale e Skira Editore, è sostenuta dal Musée d'Orsay, con un eccezionale supporto di opere in prestito. Curatore della mostra è Rudy Chiappino con la collaborazione di Denis Coutagne e di un Comitato scientifico che comprende anche Philippe Cézanne, pronipote dell'artista e Guy Cogeval, direttore del Musée d'Orsay. Una quarantina le opere provenienti dai grandi musei internazionali francesi e americani.

L'allestimento della mostra è concepito per guidare il visitatore nel mondo di Cézanne, nelle sue passeggiate nella campagna provenzale, guardare con i suoi occhi la

Paul Cézanne
Il giardiniere Vallier

natura e le persone incontrate. Sicuramente è anche legato a Parigi dove studia Vélazquez, Caravaggio e Courbet. Ma è il solitario Pays d'Aix delle sue origini la fonte della sua ispirazione. Luoghi ricchi di suggestione e memorie, che la mostra di Palazzo Reale mette in risalto, ripercorrendo i temi a lui cari, la biografia dell'artista e le tematiche delle opere realizzate intorno al 1860, passando poi ai superbi e inarrivabili ritratti di amici, conoscenti e gente comune. Nei paesaggi e nelle nature morte Cézanne porta all'estremo la ricerca di essenzialità e di sintesi tra colore e volume.

La mostra inizia con il celebre **Portrait de l'artiste**. Seguono i magnifici dipinti murali **Les quatre saisons** e prove pittoriche realizzate per fare conoscere al padre, che lo voleva avvocato, le proprie doti artistiche. Seguono alcune **opere d'après** dove Cézanne si misura con i grandi maestri: Rubens, Caravaggio, opere molto bene eseguite ma ancora un esercizio di pittura. Seguono le opere con i **soggetti narrativi** cari al maestro: **Le bagnanti e la montagna Sainte Victoire** e **La tentation de saint Antoine**. Seguono i ritratti ai quali dava un'impronta originale e personalissima. Si arriva poi alle nature morte, indagate e dipinte nei minimi particolari.

La parte finale della mostra presenta gli ultimi lavori dei primi anni del Novecento. Insieme ad altri splendidi acquerelli come **Nature morte: pomme, poires et casseroles**, **Moulin sur une rivière** e **Le jardin Vallier**.

In occasione della mostra Skira pubblica, oltre al catalogo, quattro volumi. □

Lidia Silanos

Palazzo Reale Milano
Piazza Duomo, 12
dal 19 ottobre 2011 al 26 febbraio 2012
Orari: lun. 14.30 – 19.30;
mart., merc., ven. e dom. 9.30 – 19.30
giovedì – sab. 9.30 – 22.30



Degas, Lautrec, Zandò e il mito di Montmartre

La mostra “Degas, Lautrec, Zandò. Les folies de Montmartre”, che si tiene nello spazio suggestivo delle Scuderie del Castello Visconteo di Pavia dal 17 settembre al 18 dicembre 2011, raccoglie i lavori di tre maestri della nouvelle peinture quali Edgar Degas, Henri de Toulouse-Lautrec e Federico Zandomenighi in grado di raccontare le suggestioni del mito di Montmartre, centro pulsante della vita artistica parigina tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. L'esposizione presenta 100 opere, suddivise tra pitture e grafiche, che costituiscono un ricco percorso espositivo nato dalla collaborazione con alcuni prestigiosi Musei e provenienti dalla National Gallery di Washington al Kunsthhaus di Zurigo, dal Musée d'art et d'histoire di Ginevra alla Fondation Bemberg di Toulouse e tanti altri.

La Butte, la collina di Montmartre abitata dagli artisti, che attirava all'epoca esponenti di ogni classe sociale, aristocratici, borghesi e benpensanti, dagli strilloni alle prostitute, dai gestori di cabaret alle attrici, dagli artisti alle ballerine, è diventata nel tempo uno dei luoghi di culto della capitale francese. Testimoni di questa brulicante atmosfera sono, secondo la definizione data da Baudelaire, i “pittori della vita moderna”. **Edgar Degas**, uno dei più grandi innovatori di temi e soggetti dell'arte di figura dell'Ottocento, introduce straordinarie novità tematiche, scegliendo

Edgar Degas, **La ballerina**



Henry de Toulouse-Lautrec, **Le Divan Japonais**

di rappresentare le istantanee pittoriche di chanteuses, di ballerine, o di donne alla toilette, e poi le corse dei cavalli, il mondo equivoco dei cabaret e dei caffè-concerto, del Moulin Rouge e delle Folies Bergères. Il percorso mette a confronto un maestro italiano come **Federico Zandomenighi**, il quale si è formato artisticamente in Italia, ma ha consolidato la propria arte fuori dal nostro paese, anche grazie al dialogo con grandi maestri francesi come Lautrec e Degas, in un ambito internazionale impegnativo ma fortemente stimolante come la Montmartre di fine Ottocento. L'artista italiano visse gran parte della sua vita a Parigi, negli anni della Belle Epoque, a fianco dei pittori impressionisti: di lui le raccolte pubbliche pavesi possiedono dipinti, grandi pastelli e disegni. Zandò come veniva soprannominato dagli amici francesi, che divenne centrale nella produzione di **Henri de Toulouse-Lautrec**, identificò non solo la propria arte ma anche la propria vita nella cultura di Montmartre. Una scelta di marginalità che lo porta alla scoperta della psicologia profonda dei suoi mo-

Federico Zandomenighi, **Matilde**

delli la *Tête de femme* della Fondation Bemberg di Toulouse e *Au café: le patron et la caissière chlorotique* del Kunsthhaus di Zurigo. I personaggi da lui ritratti sono divenuti icone del mito di Montmartre, i manifesti creati dall'artista sono capolavori d'arte e documenti di un'epoca: conquistarono il pubblico d'allora che li amò e li collezionò. Nel contesto dell'esposizione, carattere di eccezionalità assume il prestito di due opere mai prima presentate in Italia, provenienti dalla National Gallery di Washington: *A la Bastille* di Lautrec e *The Loge* di Degas. La mostra, curata da Lorenza Tonani, è ideata, prodotta e organizzata da Alef – cultural project management di Milano e dal Comune di Pavia. Il catalogo Silvana Editoriale accoglie i testi critici di Lorenza Tonani e Susanna Zatti, la riproduzione delle opere, e apparati di approfondimento. □

Giuseppe Lippoli

Scuderie del Castello Visconteo di Pavia (Viale XI febbraio, 35)

Orari:

dal lunedì al venerdì:

10.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00

sabato, domenica e festivi :

10.00 - 13.00 / 14.00 - 19.00

tel. 0382.403726 - 0382.5389



Il borgo di Macconago

A cura della Fondazione Milano Policroma

Testo e fotografie di Riccardo Tammaro

Macconago consta a tutt'oggi di numerose testimonianze del tempo passato, anche se l'attività rurale pare essersi fermata; esso viene citato già nel XIII secolo con il nome attuale, che forse deriva da un antico proprietario, un certo Maccone, e viene diviso in Macconago Piccolo (la parte adiacente alla via Ripamonti, nella zona sud di Milano) e Macconago Grande (la parte verso est, più distante dallo stradone).

Nel XIV secolo vi venne costruito un castello, recentemente restaurato, e su cui torneremo più avanti. In seguito, dopo essere stato coinvolto nella peste nel XVII secolo, nella prima metà del Settecento vi venne costruita una chiesa dedicata a San Paolo Apostolo, dove usava officiare il parroco di Poasco. Nel 1798 Macconago divenne Comune autonomo, ma nel 1808 venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano. Da allora il territorio ha seguito la sorte di tutta la periferia cittadina.

La storia recente ci racconta della costruzione dell'Istituto Europeo Oncologico, ma forse non tutti sanno che il borgo ha corso il rischio di esser completamente devastato da una operazione immobiliare di grande impatto, a sventare la quale ha contribuito, negli anni '80, anche la Fondazione Milano Policroma; ancora qualche rischio corre solo il giardino del castello.

Accingendosi a visitare il borgo, si entra in via Macconago, e tralasciando la zona recente sul lato sinistro (IEO), ci si rivolge al lato destro (sud) della strada, dove si trovano interessanti edifici, iniziando con quello posto sull'angolo e prossimo a demolizione per l'allargamento di via Ripamonti, che ha ospitato per diversi anni la Scuola Ebraica del Merkos, ente nato nel 1961 proponendo un modello formativo all'insegna dell'integrazione.

Entriamo a questo punto in Macconago Piccolo, la parte dell'abitato più prossima a via Ripamonti, e i primi edifici rurali che troviamo sulla nostra destra ospitano il Centro Ippico Milanese, una scuola di equitazione qui attiva dal 1970 e ora gestita da questa realtà sportiva.

Proseguendo oltre, si raggiunge la cascina sita al civico 24, attualmente soggetta a lavori edili. Solo venticinque anni fa, però,

essa era ancora abitata e in piena attività. Al suo interno la corte ospita anche una meridiana, che si trova sopra il portone, sulla controfacciata dell'ingresso, lievemente spostata verso destra; poco sopra, sull'edificio a destra, si trova un campani-



Il castello di Macconago

letto a vela. Il portone ligneo di ingresso è lavorato, e introduce all'ampia aia su cui affacciano diversi edifici a comporre una tipica corte lombarda di forma quadrata. Superato questo gruppo di edifici entriamo in Macconago Grande, che era definita la zona "artistica" del borgo. Poco dopo infatti vediamo una cascina parallela alla strada, su cui si trovano alcuni moncherini. Fino a non molti anni fa, al posto della "mattonata" si trovava una lunetta in cemento a motivo religioso (ora scomparsa) e, poco sotto (si vedono ancora i tre segni), tre capitelli rinascimentali provenienti dal salone centrale del castello (anch'essi scomparsi).

Proseguendo sulla via Macconago, poco oltre, sulla sinistra, si vede, avvolta dai ponteggi, la settecentesca chiesetta intitolata a San Paolo (ma qualcuno dice a San Carlo), con facciata decorata da un timpano triangolare sopra l'ingresso, a sua volta affiancato da due nicchie; all'interno si trovavano una balaustra barocca di marmo e una pala settecentesca; negli anni '80 la chiesa aveva l'altare ancora apparecchiato per le cerimonie, e nulla faceva pensare a una sua imminente dismissione; tanto è vero che ancora nel 1991 vi si poté officiare un funerale.

Superata la chiesetta, giungiamo al già menzionato castello di Macconago. Immerso nella freschezza di un elegante

giardino, il castello fu costruito, pare, tra il 1330 e il 1340, ed ha pianta quadrata, tipicamente viscontea. Un'aquila incoronata, scolpita su uno stemma di pietra ancor oggi visibile sulla facciata, induce a credere che l'edificio fosse di proprietà della famiglia

Pusterla. Le prime notizie storiche certe, però, risalgono al 1571, quando Alessandro Vimercati lasciò da testamento il castello al "magnifico dottore Antonio Maria Calchi". La famiglia Calchi mantenne la proprietà dell'edificio almeno fino al 1630, anno della peste manzoniana. Ad essa subentrò la famiglia Marliani, che vantava discendenza dagli antichi romani "Manlii", e il cui erede Giovan Battista lo vendette nel 1714. Dopo alcuni guasti subiti dall'edificio a causa delle esigenze agricole, nella seconda metà dell'Ottocento don Giuseppe Greppi di Bussero acquistò la tenuta, completando così la proprietà dell'intero borgo. Il resto è storia recente:

nel 1972 Vanda Gavana comprò la tenuta e ora, nel castello al secondo piano, vivono i proprietari, la famiglia Ferrario Gavana, che ha deciso di affittare la restante parte del maniero per cerimonie e banchetti, nonché iniziative commerciali o culturali. All'interno del castello, le numerose sale (Pusterla, Duca, Cavaliere e così via) ospitano suppellettili d'epoca e un paio di sontuosi camini cinquecenteschi, mentre molto suggestivi sono i sotterranei, con sale dotate di volte a crociera oppure a botte; pare infine che, nei secoli passati, un passaggio sotterraneo collegasse il castello all'Abbazia di Chiaravalle.

Superato il castello, per una ripida strada sterrata si scende al Lago Verde: in origine cava di ghiaia aperta per la costruzione della tangenziale, è ora una rinfrescante oasi dedicata al relax, aperta nel 1962 e attrezzata per la pesca e per l'ippoterapia.

Proseguendo oltre il lago, la strada è sbarata; lì si trovava il "Tiro a Volo Milano", il migliore d'Europa e uno dei migliori al mondo. Questa società fu fondata nel 1872 all'Arena Civica con il nome di "Società del Tiro al Piccione di Milano", e nel 1925 affiancò a questa attività il tiro al piattello. In questa sede, aperta nel 1969, furono ospitati i Campionati Europei del 1974 e i Mondiali del 1972 e del 1979. □

Riccardo Tammaro

In breve di Luigi Lanaro

Perugino inedito

Dodici opere del Maestro, esposte a **Campione d'Italia** presso la **Galleria Civica San Zenone**. La mostra è stata curata dal Prof. Francesco Mancini e nasce dalla collaborazione tra il Comune di Campione d'Italia, la Soprintendenza per i beni Storico-Artistici dell'Umbria e l'Università degli Studi di Perugia. Si possono ammirare anche sei opere provenienti da una collezione privata. Nella ex chiesa parrocchiale (già esistente nell'anno 777), ora sconosciuta e trasformata in galleria civica, colpisce il suggestivo allestimento in blu progettato per l'occasione, con piacevoli luci soffuse che creano un'atmosfera armoniosa e rilassante. La mostra, oltre tutto il periodo natalizio, sarà aperta al pubblico fino al 15 Gennaio 2012, con i seguenti orari: mar/ven 10.30 -12.30 / 15.00 -18.00,

sab/dom 11.00 -18.00
 infoline: 031 2724 63 - 0041 079 29 23 207

Fino al 22 Dicembre 2011: si svolgono **"Remastered"** e **"To the Ocean of Everyone Else"**, due personali degli artisti **Zsolt Bodoni** (Ungheria) e **Shinique Smith** (USA) presentati da Brand New Art Gallery in **Via Farini 32 - Milano**.

L'osservatore attento non può non notare l'ordine e la pulizia visitando la galleria. E' solo questione di buongusto e di ottimo senso estetico che si rispecchia anche sulla qualità dell'allestimento. Protagonisti di questa mostra sono i simboli di amore, potere e bellezza che hanno completato dei cicli di metamorfosi, rigenerazione e reincarnazione secondo Bodoni e la fluidità dei movimenti e dei gesti

calligrafici, usati dalla Smith per esaltare complessi riferimenti sociali e culturali.

Orari: mar/sab 11.00-19.00 (pausa 13.00-14.30)
 Inaugurazione della mostra giovedì 10 Novembre h 19.00.

Punto e a Capo - Archivio Galleria Lazzaro By Corsi.

Un'ampia rassegna di oli, disegni e grafiche di artisti che hanno caratterizzato l'arte del 900: De Chirico, Giardini, Lazzaro, Messina, Migneco, Monteforte, Negretti, Sassu, Veggetti, Volpe, Wilson. Opere gelosamente custodite nel tempo e proposte ora a un nuovo pubblico: quello del ricambio generazionale. La mostra prosegue sino al 14 gennaio 2012, nella nuova sede della galleria in Via Cenisio 50 Milano.

Orari: mar/sab 9.00-13.00, 15.00-19.00.

cote maggio

www.catemaggia.com



www.studioambreitalia.eu

Artemisia Gentileschi

Storia di una passione

Una donna, un'artista indipendente in un'epoca in cui questi tre termini non potevano essere accettati

Artemisia Gentileschi nacque a Roma nel 1593. Figlia e allieva di Orazio Gentileschi, celebrato in tutta Europa, che eguagliò in fama e nella passione per la pittura. Sensuale e grintosa fu contesa da tutti i maggiori "Potentati" d'Europa, ebbe raffinati committenti e fu considerata alla pari dei più affermati artisti dell'epoca. Ma ben presto fama e successo vennero dimenticati e Artemisia restò nel ricordo solo come la figlia di Orazio Gentileschi. Il suo talento fu riconosciuto solamente tre secoli dopo. Lavorò a Firenze, a Roma e infine a Napoli da dove si assentò solo per un viaggio in Inghilterra.

A Palazzo Reale di Milano, dal 22 settembre 2011 al 29 gennaio 2012 si tiene la sua esposizione antologica che mette pienamente in luce i meriti dell'artista e ne evidenzia la sua grandezza dando spazio alla sua produzione eccelsa di protagonista del Seicento europeo. La gran-



Artemisia Gentileschi, **Autoritratto come suonatrice di liuto**



de mostra, organizzata da 24 Ore Cultura, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, presenta oltre 50 opere e documenti inediti, intreccia la storia di donna e la sua passione di artista. Le sezioni della mostra sono suddivise cronologicamente nelle quattro fasi che contraddistinsero

la vita di Artemisia: gli inizi a Roma sotto l'influenza del padre Orazio; gli anni a Firenze in cui il suo stile si sviluppa giungendo a una codificazione inconfondibile, il ritorno a Roma all'inizio degli anni Venti e il successivo quarto di secolo a Napoli, dove morì nel 1653.

Nelle sue opere cura ogni particolare dai gesti delle figure ai chiaroscuri, i visi delle sue Madonne sono ispirati

Artemisia Gentileschi, **Giuditta e la fantesca**

e quelli delle Giuditte assorti: tutto trasuda passione.

Quel suo guardare a Caravaggio con spirito tutto femminile, la porta a dipingere con una propria tecnica, traendo ispirazione anche dalle opere del suo maestro e padre Orazio. Predilige però tinte più violente con le quali crea magistrali giochi di luci e ombre che fanno risaltare ogni particolare, dalle stoffe ai drappaggi. Carica le sue opere di pathos con una marcata tensione emotiva e la stesura più cruda dei colori.

Bisogna arrivare al secondo decennio del 1900 perché all'artista venga riconosciuto il suo valore artistico e non solo simbolo di coraggio ed emancipazione. Il merito va allo storico dell'arte **Roberto Longhi** che la definì "l'unica donna in Italia che abbia mai saputo cosa sia pittura, colore, impasto...". Fino al secondo dopoguerra la Gentileschi viene ricordata più per il processo per deflorazione a carico di Agostino Tassi, collega del padre Orazio, che

segnerà dolorosamente la sua vita e la sua carriera artistica. Dai primi anni Sessanta, le vicende della sua vita avventurosa e libera, come la forza espressiva e il linguaggio vivo e fantasioso delle sue opere, sono stati oggetto di studi e interpretazioni da parte della critica femminista. Artemisia diviene un simbolo di coraggio e di emancipazione. Riscoprire il posto di Artemisia nella grande pittura del suo tempo e approfondire le vicende della sua vita sono tra gli obiettivi che questa mostra si propone. La rassegna milanese, ideata e curata da Roberto Contini, conservatore alla Gemaldegalerie di Berlino, con la collaborazione di Francesco Solinas, Maître de Conférences al Collège de France. Solo nel 1991 fu organizzata una sua mostra a Firenze.

Il comitato scientifico della



Artemisia Gentileschi
Susanna e i Vecchioni

Artemisia Gentileschi, **Giuditta e Oloferne**



mostra è composto da nomi prestigiosi: da Alessandro Cecchi, direttore a Firenze della Galleria Palatina a Mina Gregari presidente della Fondazione Longhi; da Judy Mann a Lorenza Mochi Onori, Soprintendente speciale per il Polo Museale della città di Napoli e altri ancora.

La mostra presenta un ampio catalogo pubblicato da 24 Ore Cultura – Gruppo 24 Ore con saggi di Roberto Paolo Ciardi, Roberto Contini, Mina Gregari, Rodolfo Maffei, Judy Mann, Renato Ruotolo e Francesco Solinas. □

Emily Pons

Milano Palazzo Reale
Piazza Duomo, 12
22 settembre 2011 – 29 gennaio 2012
Orari: lun 14.30-19.30
martedì - domenica: 9.30-19.30
giovedì e sabato: 9.30-22.30
info: 02.54911

Un ingresso monumentale per Milano L'Arco della Pace, un monumento e il suo significato urbanistico

La celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia è una buona occasione per ricordare alcuni monumenti simbolo di Milano, come l'Arco della Pace, che riassume in sé una pagina di storia architettonica e urbanistica della città. Il celebre monumento non si può leggere come un'entità a se stante, ma va considerato nel tessuto in cui si inserisce, quello dell'asse Sempione - via Dante - Cordusio, uno dei progetti urbanistici più riusciti nel capoluogo lombardo.

L'arco fu costruito tra il 1807 e il 1838 su progetto di Luigi Cagnola e nelle sue vicende si riflette la storia della città, che passò in quel trentennio dal dominio napoleonico al controllo austriaco. Infatti, nei rilievi dell'arco, il cui programma iconografico fu dettagliatamente stilato dall'allora professore di scultura all'Accademia di Brera, Camillo Pacetti, si sarebbero dovute celebrare le glorie napoleoniche. Furono approntati i modelli e messi in opera i primi rilievi all'imposta degli archi minori. Ma il corso della storia fu un altro, e quando l'arte si fa veicolo espressivo di significati politici, anche i programmi figurativi devono subire delle modifiche. La disfatta di Napoleone dettò la priorità di illustrare i momenti centrali delle campagne militari che portarono alla sua sconfitta; a questo scopo Cagnola si mise a studiare non solo le fonti figurative e cronachistiche contemporanee, bensì anche i rilievi dell'arte classica. Il risultato furono scene dalla forte connotazione narrativa, che parlano un linguaggio

Milano, Arco della Pace



neoclassico, attraverso cui l'arte assume a valore e *medium* espressivo assoluto.

Gli scultori che eseguirono i pannelli istoriati furono, tra gli altri, Benedetto Cacciatori, a cui si ascrive *L'ingresso dei sovrani a Milano*, e Pompeo Marchesi, le cui opere, tra le quali il suo capolavoro è la *Vittoria di Lipsia*, riscosero molto successo di critica, grazie alla ricchezza di significati simbolici e all'altissima tenuta stilistica.

Molte furono le difficoltà in sede di realizzazione delle quattro sculture monumentali dei *Fiumi*, autori Marchesi e Cacciatori, a causa della necessità di riprodurre i modelli in scala rispettandone le forme. La *Sestiga della Pace*, che sormonta l'arco, modellata da Abbondio Sangiorgio e fusa da Luigi Manfredini, accompagnata dai cavalli, tutti diversi tra loro, fu progettata per essere vista da vicino, da coloro che, salendo i gradini, avrebbero raggiunto la sommità dell'Arco. Fu pertanto rifinita in ogni dettaglio, persino il davanzale del carro che ospita decorazioni istoriate: una curiosità è che sul fondo vi è la scrofa semilanuta, da cui si crede derivi il nome di Milano. Il completamento del gruppo segnò la fine dei lavori per la realizzazione del monumento, che venne inaugurato il 10 settembre 1838 alla presenza di Ferdinando I d'Austria, appena incoronato re del Lombardo - Veneto nel Duomo di Milano.

A fare di Milano una città moderna furono le modifiche apportate all'urbanistica del centro cittadino a fine Ottocento, secondo i progetti dell'ingegnere Beruto. Non era stato ancora realizzato il Parco Sempione, uno dei luoghi più ameni della città, progettato tra il 1890 e il 1894 da Emilio Alemagna, che avrebbe permesso di connettere tra loro i due emicicli del Foro Buonaparte e quello, appena realizzato, dell'Arco della Pace. Bisogna riconoscere che gli sforzi di primi Novecento, insieme alle nuove costruzioni susseguite nel corso degli anni Trenta - il Palazzo dell'Arte e la Torre Branca - resero il Parco Sempione quale oggi lo conosciamo, contribuirono a rendere moderno ed efficiente il centro della città e ne decongestionarono il fitto e soffocante tessuto abitativo che lo caratterizzava.

Oggi, dopo il restauro dell'Arco, terminato nel 2010, si può tornare ad ammirarne le caratteristiche e, di fronte a tale capolavoro, ripensare alle eccellenze artistiche e architettoniche della Milano dell'Ottocento. □

Michela de Riso

Romina Berto



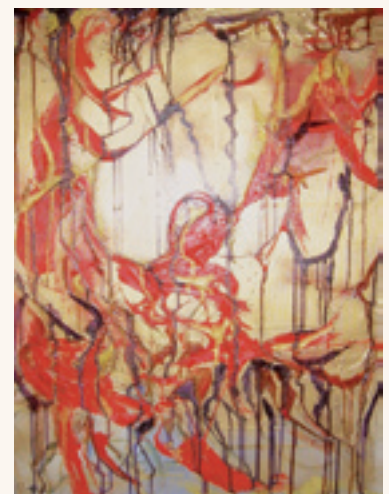
Il segno di una reciproca attrazione
cm. 50x70 tecnica mista, 2009

LA VITA PER ROMMI

Il senso della vita ogni giorno è dettato dal nostro agire quotidiano, problemi pensieri azioni, ma ciò che Rommi fa trasparire dalle proprie tele è proprio la scrittura quasi surreale di emozioni e sensazioni mai provate nell'umana terra se non come passaggio dall'umano vivere al pensiero surreale dell'artista.....Rommi ci svela il segreto della vita, prima come figlia, poi come madre e quindi moglie, amante non solo passionale ma amare dedicato a tutto ciò che è e dà vita...

.....AMORE.....

(dedicata a Rommi da uno dei suoi professori dell'istituto d'arte di CASTELMASSA (RO) presso cui è iscritta al III anno scolastico 2011/2012)



Enigma della vita
cm. 60x80 polimerico

**Domicilio: 7Studio, Ca' Venier, 36
30014 Cavarzere (Ve)
cell. 3355619143.**

**sito web: www.rominaberto.it
E-mail: info@romiberto.it**

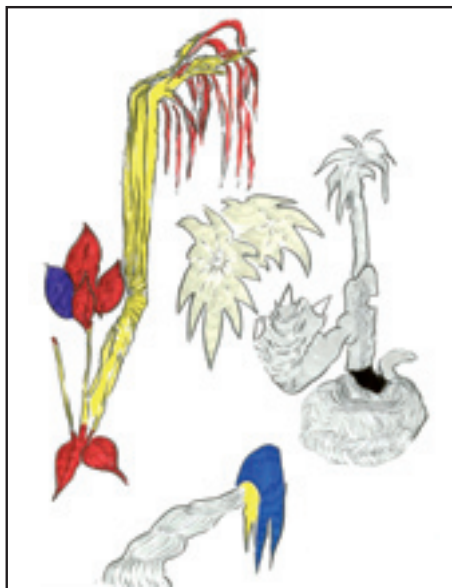
Al CardiBlack Box Milano dal 19 ottobre al 17 novembre 2011

“TRIPLE SUN” di Carola Bonfili

Prosegue e si arricchisce il progetto LevelOne che, da oltre un anno, **CardiBlack Box** ha avviato nell'ambito dell'arte emergente. Si tratta di uno speciale percorso rivolto a giovani artisti, che prevede esposizioni monografiche negli spazi al primo piano della galleria in Corso di Porta Nuova a Milano. Da martedì 19 ottobre fino a giovedì 17 novembre, è la volta di **Carola Bonfili** (Roma, 1981) con la personale intitolata “**Triple Sun**”.

La ricerca artistica di Carola Bonfili gioca con le regole della visione mettendo in discussione il nostro comune modo di percepire la realtà che ci circonda.

Triple Sun è una mostra di disegni che induce lo spettatore a riflettere sull'ambiguità delle nostre percezioni visive. I lavori dell'artista romana, presentati per la prima volta a Milano, ritraggono



CardiBlack Box
Corso di Porta Nuova, 38 – Milano
www.cardiblackbox.com
Orari: da lunedì a sabato 10-19
Ingresso libero

il mondo, investendolo di connotazioni imprevedibili e al contempo inscindibili dal suo essere. Le opere in esposizione sembrano essere immaginarie, perturbanti proiezioni scatenate da un ricordo, da un vissuto, da forme e presenze quotidiane, da un semplice oggetto visualizzato nella mente dell'artista dove si struttura e si trasforma nel tempo, lasciando nell'opera le tracce di questo movimento, nella successione dei grandi disegni a pantone, che trasformano la galleria in una dimensione onirica, misteriosa e fantastica.

Nelle immagini di Bonfili la lettura del disegno innesca e coincide con il processo immaginario di ogni singolo spettatore: una proiezione fantastica della memoria più recondita che prende il sopravvento sulla realtà. □

Alessandra Binetti

Al CardiBlack Box Milano sino al 17 novembre 2011

Mark Flores “New Arrangement”

Cardi Black Box presenta la personale dell'artista **Mark Flores** dal titolo “**New Arrangement**” a cura di Art Work.

Il giovane artista (1975), talento emergente californiano, contrappone la realtà quotidiana fissata nelle fotografie della sua città. Dettagli della segnaletica stradale e visioni ravvicinate di fiori o frammenti di cielo, con rivisitazione di opere classiche. L'allestimento del suo lavoro, reso dalla sovrapposizione di pannelli e dalla contrapposizione tra quadri dipinti con differenti tecniche, offre una personale campionatura di immagini quotidiane.

La mostra, ideale continuazione del progetto site-specific “**See This Through**” presentato nel 2010 al Hammer Museum di Los Angeles, si compone di immagini che agiscono come un racconto dando vita a un personale universo poetico.



Mark Flores
Still Life with Flowers

Flores nelle sue opere trova un punto di equilibrio tra l'idea rappresentata e quella di astrazione, mettendo in scena opere che si trasformano sotto

lo sguardo stupito dello spettatore. Opere materiche di estrazione espressionista si alternano a immagini dipinte con una tecnica “puntinista” il cui realismo si scompone in un'immagine sfuocata quando lo spettatore si avvicina. Per l'opera **Still Life with Flowers**, Mark Flores si avvale di una fotografia scattata dall'artista stesso all'opera del pittore fiammingo Willem Van Aesist dallo stesso titolo, una composizione di fiori recisi come allegoria della fragilità della vita umana, resa ancora più incisiva dal fatto che i dettagli dell'immagine destrutturata appaiono nitidi a distanza ma si sgretolano in puntini di colore quando lo spettatore si avvicina all'opera, sottolineando quanto fugace e contraddittorio sia il nostro rapporto con la natura e, in generale, con il mondo che ci circonda. □

Alessandra Binetti

CHI DOVE QUANDO

Ruggero Gamba in arte Rugam: una vita per l'arte

La Galleria d'Arte Eustachi di Milano presenta dal 5 al 17 novembre 2011 la mostra personale dell'artista **Ruggero Gamba** in arte **Rugam**. In esposizione oltre 50 opere, fra oli su tela e acquerelli.

“Una vita per l'arte” - questo il titolo della mostra - tra pittura, industrial design e cartellonistica - colpisce per la forza dei colori e i tratti decisi delle pennellate. Rugam presenta paesaggi marini e floreali, interni, visioni urbane e figure dal forte impatto emotivo. Si possono ammirare quadrerie su tela e tavola realizzate tra il 1991 e il



Rugam, **Fuga da Milano**

2010, appartenenti a diversi periodi: da **Omaggio floreale viennese** del 1998 al bellissimo quanto discusso **Fuga da Milano** del 2010; da **Eclissi del sole** del 1999 a **Il sonno innocente** del 2008; dal figurativo **La donna del pescatore** del 1995, fino agli acquerelli più recenti dai toni delicati e tinte chiariste. Un percorso che presenta anche opere con elementi architettonici e decori geometrici come **Musica vicino alla Scala** del 2003, dove nel viavai di gente a passeggio in Galleria sembra che la musica proveniente dal Grande Teatro milanese conduca lo sguardo verso l'alto; la luce infatti che attraversa la cupola e l'arco completano l'effetto che traspare nell'opera.

Da sempre interessato alle arti visive, l'artista ha esercitato l'Industrial Design, la Cartellonistica e il Visual Designer, intrecciando capacità e ingegno che lo hanno reso famoso anche a livello internazionale.

Ruggero Gamba (Torino 1942), frequenta, sotto la guida del Maestro Nino di Salvatore, la Scuola di Belle Arti di Domodossola. A Parigi incontra Gaston Janet noto critico d'arte, Direttore della Revue Moderne des Arts e Professore di Storia d'Arte Moderna e ne diviene suo allievo.

Negli anni più recenti **Rugam** intensifica il suo primo e grande amore la pit-

tura, con una predilezione per le figure dai toni espressionisti e ricordi passati di gioventù che gli rendono intriganti per le molteplici e infinite possibilità di interpretazione. □

Sonia Dametto



Rugam, **Musica vicino alla Scala**

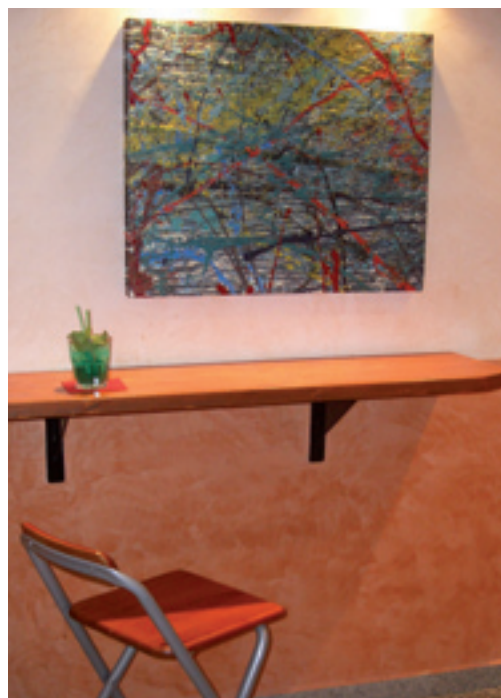
Rugam - “Una vita per l'arte”
Galleria d'Arte Eustachi
Via Eustachi, 33 – Milano
tel. 02-29512395
Orari: da martedì a sabato:
10.00-12.00 e 16.00-19.00.
Chiuso il lunedì

Coffee & Smoking

Milano Viale Marche 40

Presenta una collettiva di sei opere degli artisti **Laura Aprile, Daò, Giacomo Momo Gallina, Luigi Lanaro, Paolo di Nuzzo, Vicente Perlasca**. L'esposizione si tiene durante i mesi di Novembre e Dicembre e l'inaugurazione è prevista per **giovedì 1 dicembre dalle h. 18.00**.

Nella quotidianità delle azioni “che vanno da sè” come prendere un caffè, acquistare le sigarette o sedersi per un panino; l'arte è ancora una volta non solo cornice ma protagonista, in questo piacevole bar/tabacchi disposto su tre livelli e recentemente ristrutturato.



Coffe & Smoking Il buongiorno si vede dal mattino

Gratta e vinci
Servizi Lottomatica
Ricariche cellulari
Carte internazionali
TV digitale
Biglietti ATM
Ecopass
distributore automatico 24 h
promozioni speciali
per la prima colazione e per il pranzo

chiuso la domenica
aperto da lunedì a giovedì
dalle h. 06.30 alle h. 24.00
venerdì e sabato aperto
dalle h.06.30 fino alle h. 02.00

**Coffe & Smoking,
Viale Marche 40, Milano
tel. 02 688 3144**

Storia, arte e cultura della patata

Protagonista la patata, un prodotto altamente versatile che ha accompagnato l'uomo nella storia, da vero oro degli Inca a prelibatezza dei re, e la scienza nel progresso. Partita dalle Ande, ha raggiunto prima l'Europa, poi il Nordamerica e l'Australia, quindi l'Africa e l'Asia: il maggior produttore e consumatore mondiale è la Cina. Proprio di recente in un importante convegno tenuto a **Budrio**, alla presenza di 80 giornalisti, 104 autori di cui 40 esponenti della filiera agroalimentare e oltre centinaia di produttori, novità per questa edizione speciale. Cultura, informazione e aggiornamento professionale, gli ingredienti che hanno contraddistinto l'evento, un vero punto di riferimento per operatori, istituzioni e mezzi d'informazione. Momenti di riflessione e di confronto culturale delle due giornate del 16 e del 17 maggio 2011, presso la sede **Patfrut**, dove si è proposta come una vetrina d'eccellenza del settore. Al centro dell'attenzione le questioni aperte, gli obiettivi, i risultati del mercato, le prospettive e molti rappresentanti provenienti da tutta Italia per celebrare **"I valori e il valore della patata"** in occasione della presentazione del volume **"La patata"**, 13° titolo di **"Coltura & Cultura"**. A Budrio, alle porte di Bologna, c'è anche un museo a essa dedicato, inaugurato nel 2008: l'anno internazionale della patata. Il nuovo volume dedicato al celebre nutrizionista **Carlo Cannella**, scomparso di recente, coordinato dal giornalista e scrittore **Giancarlo Roversi** e dal ricercatore **Luigi Frusciante**, Università Federico II di Napoli. La collana "Coltura & Cultura" concepita e curata da **Renzo Angelini**, direttore Technical management e communication di **Bayer CropScience** per le edizioni **Art**. I volumi monografici già pubblicati: **Il grano, Il pero, La vite e il vino, Il mais, Il pesce, Il melo, Il riso, L'ulivo e l'olio, Il carciofo e il cardo, L'uva da tavola, Il pomodoro, La fragola**. Obiettivo di questa collana è far conoscere i valori della produzione agroalimentare italiana, della sua storia e degli stretti legami con il territorio. Si



è inteso valorizzare l'ambiente, la qualità e la tipicità di molti prodotti e riproporre tradizioni e valori della nostra agricoltura, che costituiscono un vero e proprio patrimonio culturale inestimabile. Ampio spazio è stato dedicato alla patata nella nostra cultura: dalla storia all'arte, dalla cinematografia alla fotografia e alla pubblicità. La patata già protagonista di quadri celebri: **I mangiatori di patate**, di **Vincent van Gogh**, realizzata nel 1885, Museo van Gogh, Amsterdam. L'artista **Giuseppe Arcimboldo**: il primo "ritrattista" della patata nella storia dell'arte – ritrasse la patata appena giunta in Europa, nell'opera intitolata **Nell'autunno**, 1573. Pittore di corte di Massimiliano II d'Asburgo a Vienna, una delle capitali del manierismo internazionale, e tanti altri come **Nicola van Houbraken** alla fine del Seicento con l'opera **Cesta con ortaggi e germani** (1680 – 1710 ca.), Poggio a Caiano, Villa Medicea, Museo della Natura Morta. Nel Settecento, uno dei grandi protagonisti: **Jean-Baptiste-Siméon Chardin**, realizza **Natura morta**, Museum voor Schone Kunsten, Gand. Nel 1881, **Camille Pissarro**, esegue il dipinto **I raccoglitori di patate**, New York, Metropolitan Museum. Spiccano in questo periodo **Joan Mirò**, con **Patata** del 1928, Metropolitan Museum of Art, New York, e **la Baked Potato** di **Claes Oldenburg**, del 1967 (Los Angeles County Museum of Art). In Italia il pittore siciliano Renato Guttuso realizza **Il contadino di Riano Flaminio**, del 1951. Attorno agli anni Novanta, l'artista milanese **Giuseppe Viola** porta a termine una serie di nature morte, di cui esegue **I mangiatori di patate**, omaggio a "Van Gogh", con la medesima intensità, animato dallo stesso spirito del maestro olandese. Il volume è semplice e accurato, sintetico ed esaustivo al tempo stesso, (pp. 928. F.to 1.807, euro 100,00). Coltura&Cultura: www.coltura&cultura.it Bayer CropScience: www.crop.bayercropscience.it

Giuseppe Lippoli



Giovedì 17 novembre 2011, ore 18.00
Museo Fondazione Luciana Matalon
Foro Buonaparte 67, Milano

Presentazione del Progetto e dei Bozzetti di
"LA VISIONE DI EZECHIELE"
Andreina Giorgia Carpenito
 a cura di Francesca Mariotti

Introduzione

Dott. Nello Taietti, direttore Fondazione Matalon

Relatori:

Dott.ssa Francesca Mariotti, curatrice Progetto

Andreina Giorgia Carpenito, artista

Don Santi Chioccioli

"Mosaico Musicale" del M° Marco Battaglia,
 chitarra dell'800, su temi di Gioacchino Rossini,
 Roberta Soldani, jazz voice

Si avrà l'occasione a Milano di poter vedere la **Mostra Itinerante dei Bozzetti e Progetti architettonici e artistici del più Grande e Monumentale Mosaico Europeo**, con ubicazione ad Indicatore-Arezzo, creato dall'artista **ANDREINA GIORGIA CARPENITO**. Il Progetto e la sua parziale realizzazione, già giunta a 240 mq, ha avuto il suo riconoscimento ufficiale quale luogo musivo di interesse internazionale con l'inserimento nell'Archivio dati del CIDM del Museo di Ravenna. La SERATA sarà organizzata al fine di raccogliere fondi per la completa realizzazione del Grande Mosaico, di più di 1200 mq, tramite la messa in vendita di un numero limitato, numerato e archiviato di opere uniche quali le "Uova di struzzo", dipinte e incise a mano, e i meravigliosi "Piatti in vetro" dipinti, realizzati tutti dall'artista stessa, con i particolari del mosaico. Saranno anche esposti e posti eccezionalmente in vendita, le suggestive installazioni dalle sembianze di "Tartarughe", che popoleranno il Parco-Scultura del Progetto stesso. Il magnifico lavoro che sta realizzando l'artista costituisce già per questo un meraviglioso esempio alla Gaudi di come la volontà collettiva possa realizzare grandi opere anche senza grandi mezzi. Saranno presenti a sostegno di tale importante iniziativa personaggi della Cultura e dello Spettacolo, già recatisi sul luogo e di cui si ha testimonianza nel bel **Catalogo esplicativo**. Le grandi Chiese, di cui l'Italia è ricca, continueranno a costituirne un riferimento per l'Arte anche nel futuro!

Per ulteriori informazioni:
Dott.ssa Francesca Mariotti
www.artelaltrove.it
 Andreina Giorgia Carpenito
www.carpenito.it
MUSEO FONDAZIONE
LUCIANA MATALON
www.fondazionematalon.org

A Pisa in mostra Pablo Picasso

Ho voluto essere pittore e sono diventato Picasso

Venerdì 15 ottobre 2011 si è inaugurata la terza grande mostra del ciclo dedicato ai grandi maestri del secolo scorso che hanno vissuto e creato sulle rive del Mediterraneo, che La Fondazione Palazzo Blu di Pisa ha avviato nel 2009. Dopo le immagini visionarie di Marc Chagall e la poesia di Joan Mirò, quest'anno è la volta di Pablo Picasso, genio assoluto dell'arte del Novecento, la cui folle, immaginifica creatività ha segnato tutto il ventesimo secolo. La mostra dal titolo "Ho voluto essere pittore e sono diventato Picasso" è frutto dell'intensa collaborazione con il Museo Picasso di Barcellona, con importanti contributi del Museo Picasso di Malaga e del Museo Picasso di Antibes. Il titolo dell'esposizione è una frase attribuita al pittore che, nella sua provocatoria presunzione, dà la misura del personaggio fra le virtù del quale non vi era certamente la modestia. Picasso è d'altra parte una di

Pablo Picasso, *Buste de faune*



Pablo Picasso, *Le peintre au travail*



quelle personalità straordinarie che nascono forse una volta per secolo e che, in una particolare forma d'arte, sembrano possedere una innata geniale capacità di padroneggiarne tutte le tecniche e le forme di espressione, dall'arte africana, al neoclassicismo o al surrealismo. Il superamento della prospettiva rinascimentale divenuta tradizionale canone della pittura occidentale, ha fatto a lungo di Picasso una figura fortemente controversa, amata e odiata allo stesso tempo. Se Picasso è stato dunque con il cubismo, uno dei grandi innovatori della pittura contemporanea, egli non si è però fatto condizionare dal nuovo rivoluzionario stile che aveva contribuito a creare ma, grazie alla sua ispirazione e all'incredibile versatilità e capacità tecnica, ha continuato a sperimentare e ad alternare diverse forme d'espressione, secondo il suo sentire del momento. La mostra è curata da Claudia Beltramo Ceppi, organizzata da Giunti Arte Mostre e Musei, promossa dalla Fondazione Palazzo Blu con il sostegno della Cassa di Risparmio di Pisa e con il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna in Italia e dal Comune di Pisa. In esposizione 270 opere tra dipinti, ceramiche, disegni e opere su carta, celebri litografie e acqueforti, libri, tapiserie e 59 linogravure provenienti dal Museo di Picasso di Barcellona, come una sorta di racconto biografico che illustra, attraverso opere importanti, talvolta raramente visibili, l'evoluzione dell'arte di Picasso, i diversi momenti della sua lunga e movimentata vita e la sua partecipazione ai drammatici eventi del XX secolo. Non è una mostra antologica, bensì un percorso autobiografico. L'esposizione si articola in tre sezioni, fondamentali per comprendere l'essenza del grande maestro. "Dalla natura all'arte", ripercorre alcuni archetipi dell'opera del grande pittore catalano, come *Le repas frugal* del 1904, un'acquaforte dalla tecnica perfetta, che rappresenta una realtà di povertà e miseria, caratteristica del suo "periodo blu". Un rarissimo disegno preparatorio per *Les Femmes d'Alger*, la grande tela conservata al Moma di New York, ispirato dalla scoperta degli artisti primitivi dell'Art nègre. A seguire, ci sono i

toros con la serie di 16 lastre dei *Toros* in



Pablo Picasso, *Cabeza de mujer con sombrero con borlas*

cui Picasso, partendo da una lettura molto prossima alla realtà, giunge alla sua sintesi più estrema, fino alle *Donne nude* con sfondo di tendaggi e in quelle dei grandi e coloratissimi ritratti di Jacqueline, sua seconda moglie e ultimo amore della sua vita. La sezione "Intorno a Guernica", ruota intorno ai temi della morte, del dolore e della guerra, la rivoluzione spagnola, il bombardamento di Guernica, la seconda guerra mondiale. Uno dei fulcri della mostra è, infine, la raccolta della "Suite Vollard", costituita da 100 fogli, a cui Picasso dedicherà 8 anni di lavoro, intorno alla terribile e angosciata scena della Minotauromachia che esprime forse nel modo più profondo le emozioni dell'artista di fronte alla tragedia della guerra, raffigurata nell'immagine mitica del mostro, metà animale e metà uomo. Accompagna la mostra il catalogo GAmM Giunti. □

Alessandra Binetti

Pisa, Palazzo Blu
Lungarno Gambacorti 9
15 ottobre 2011 – 29 gennaio 2012
Orari:
lun / ven 10 - 19 ; sab / dom 10 - 20

Ippolito Caffi, **Il vento Simun nel deserto egiziano**



A Palazzo Ducale di Venezia dall'1 ottobre 2011 al 22 gennaio 2012

Venezia e l'Egitto

Oltre 300 opere per la prima volta testimoniano i rapporti millenari tra Occidente e Oriente

L'eccezionale evento promosso dal Comune di Venezia, dalla Fondazione Musei Civici di Venezia e Autorità Portuale di Venezia, con un comitato promotore di cui fanno parte il Patriarcato di Venezia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, la Regione del Veneto e la Provincia di Venezia, l'Università Ca' Foscari e l'Università degli Studi di Verona, è organizzato dalla Fondazione Musei Civici di Venezia e di Villaggio Globale International si svolge a Venezia nel Palazzo Ducale.

Il progetto scientifico, curato da Enrico Maria Dal Pozzolo dell'Università degli Studi di Verona e da Rosella Dorigo e Maria Pia Pedani dell'Università Ca' Foscari di Venezia, con progetto allestitivo di Michelangelo Lupo, ha coinvolto circa 70 specialisti tra comitato scientifico, schedatori ed esperti nell'analisi dei materiali.

La mostra, che si tiene nella Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, racconta per la prima volta i rapporti di quasi due millenni tra Venezia e l'Egitto, dai ritrovamenti archeologici di età classica fino all'apertura del Canale di Suez (o Canale del Faraone) nel 1869.

Una sezione "antefatto" presenta reperti ritrovati nell'area veneta a testimonianza dei primi scambi tra Venezia e l'Egitto, già in epoca romana. A inizio percorso sono esposte alcune monete raffiguranti Cleopatra con i suoi due amanti: Cesare, che con la conquista dell'Egitto facilita i contatti di Roma con l'Oriente, e Antonio che accentua l'interesse occidentale per l'Egitto (I secolo a.C.). La monumentale opera di Francesco Fontebasso **Banchetto di Cleopatra** rievoca il mito e il fascino della regina egizia. A documentazione dei secoli successivi **L'Urna di Artaserse I** e **L'Ampolla degli Arieti**, preziosissime opere facenti parte del Dono nel 630 dall'imperatore bizantino Eraclio al patriarca di Grado, realizzata al Cairo alla fine del X secolo. In mostra anche un settore "multimediale" per ammirare i dettagli dei mosaici della Basilica di San Marco, dei teleri delle Gallerie dell'Accademia e dell'enorme tela, intransportabile, di Gentile e Giovanni Bellini della Pinacoteca di Brera, mentre il **Reliquiario di San Marco**,

dei Musei Vaticani, è accanto a **manoscritti miniati** e alla **Pala Feriale** di Paolo Veneziano, del Museo Marciano, considerato il più importante dipinto del '300 veneziano. L'esposizione sottolinea, a partire dal 1261, il progressivo affermarsi dell'immagine del leone come simbolo dello stato marciano nello stesso periodo in cui il sovrano del Cairo Baybars veniva soprannominato il "leone d'Egitto". A testimonianza bolle dogali, monete, il **Capitolare del cottimo di Alessandria** e il **Leone Marciano** di Jacobello del Fiore vicino al **Dinar d'oro di Baybar**.

Nel Medioevo singoli commercianti prima e in seguito convogli di navi, finanziati dallo stato veneto, percorrono ininterrottamente le rotte verso l'Egitto: in mostra un grande affresco con carte di navigazione e mappe. Venezia diventa anche il porto per i viaggi in Terra Santa dei pellegrini; una tela di Francesco Galizzi da Santacroce ricorda **San Giovanni Elimosinario**.

Per la sezione dell'"Egitto immaginato" sono presenti Giorgione, Tiziano, Bonifacio Veronese, Tintoretto, Paolo Fiammingo, Strozzi, Fontebasso, Pittoni, Amigoni, Piazzetta, Giandomenico Tiepolo con una serie completa di 27 incisioni sulle **Idee pittoresche sopra la fuga in Egitto** fino ad arrivare al XIX secolo con Molmenti e soprattutto con l'opera di Pietro Paoletti **Morte dei primogeniti d'Egitto**, della Pinacoteca di Brera. Agli "intrecci culturali" il **Terzo Libro del Serlio** con il disegno della piramide di Cheope, e i testi di medicina e di botanica egizia di Prospero Alpini di Marostica. Nel settore "editoria" il primo corano stampato in arabo a Venezia nel 1537/38, seguono i "geroglifici" e il "collezionismo".

Di particolare interesse **La mummia egiziana di Nemekef** (1065/525 a.C.), conservata a San Lazzaro degli Armeni.

Una mostra, questa, che ci parla di storia, di cultura e di arte. Catalogo Skira editore. Info: info@fmcvenezia.it dal 1 al 31 ottobre 8.30 - 18.00; dal 1 novembre al 22 gennaio 2012: 8.30 - 16.30. Chiuso il 25 dicembre e il 1 gennaio. □

Mariella Galbusera

L'ANGOLO DELLA POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione si consiglia di inviare elaborati che non superino i 25 versi. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

Cado come pioggia

*Vulcani vuoto a perdere
quel getto di irrisolto
che cola, a ricoprirmi.
Speranza come spora
dal cuore mio in discesa
s'adagia per far nascere
su accatastati giorni
- avanzi d'inquietudine -
un senso di possibile
e incantevole bellezza.
Di nuovo sono in alto.
E cado come pioggia.*

Francesco Aprile

Per una notte

*Corri su distese bianche
con occhi pieni di spazi infiniti
piroetti nell'aria tra fiocchi leggeri
e con la coda disegni girandole di neve.
Dimentichi briglie, i morsi del tempo,
allunghi il collo e tutto il tuo sguardo
verso il cielo di stelle
e per una notte soltanto
sogni di essere libero.*

Laura Minniti

Notte ottobrina

*Ecco, c'è la luna piena,
grande come un lampione.
Traspare giallognola
dalle tende bianche.
È notte d'ottobre,
un ottobre tiepido a Milano.
Struggente il mio dolore
mentre la guardo
nella trasparenza del cielo.*

Ilde Porcu

“Polaroids”: le fotografie di Julian Schnabel

Ottanta fotografie di grande formato, scattate tra il 2002 e il 2008
in mostra a Milano dal 23 ottobre al 20 novembre 2011

“Le immagini hanno una tale fisicità che la loro superficie è come la pelle pregiata, macchiata dai prodotti chimici. Ognuna ha un corpo ed è più di un’immagine”. Così si esprime **Julian Schnabel** il fotografo nato a New York City nel 1951. Artista versatile e regista, dalla metà degli anni '80 è uno dei maggiori esponenti del movimento Neo-espressionista. Diventato celebre con le sue Plate Paintings nei primi anni Ottanta, è riuscito a creare un importante

corpus di opere negli anni seguenti realizzando dipinti, sculture, lavori su carta e fotografie. Ha diretto film fino alla metà degli anni novanta: *Basquiat* (1996), *Before Night Falls* (2000) e *Miral* (2010). Nel 2007 ha diretto *Lo scafandro e la farfalla* (*The Diving Bell and the Butterfly*), un adattamento del libro di Jean-Dominique Bauby. Con questo film ha vinto il premio per il miglior regista al Festival di Cannes. Il suo lavoro artistico è stato esposto nei principali musei del mondo, come il Museum of Modern Art, il Whitney Museum, il Metropolitan Museum di New York; il Museum of Contemporary Art di Los Angeles, i Guggenheim Museum di New



Foto Art Schnabels polaroids

York e di Bilbao, il Centre George Pompidou di Parigi e la Tate Gallery di Londra. Ha realizzato per molti anni **fotografie Polaroid** in grande formato usando un vecchio apparecchio panoramico 20 x 24 pollici del 1970 delle dimensioni di un frigorifero. Alcune foto ritraggono la sua

Fondazione FORMA per la fotografia
Piazza Tito Lucrezio Caro, 1 – Milano
www.formafoto.it
dal 23 settembre al 20 novembre 2011
Orari: tutti i giorni dalle 10 alle 20
giovedì e venerdì dalle 10 alle 22
lunedì chiuso

famiglia, gli amici, lo spazio di lavoro, le opere appena dipinte, le composizioni da lui stesso realizzate o gli oggetti osservati anche solo distrattamente nella quotidianità. Nella selezione di immagini esposte a **Forma**, tra vibranti immagini dai colori vividi e stampe in bianco e nero, non mancano ritratti di amici celebri (Lou Reed, Plácido Domingo, Mickey Rourke) o di perfetti sconosciuti che però hanno catturato la sua attenzione. Le **80** grandi fotografie in mostra, scattate tra il 2002 e il 2008, formano un unico e complesso affresco

e ci permettono di entrare nella sua vita privata, di conoscere il suo ambiente di lavoro e posare lo sguardo sulla costellazione di oggetti, volti e luoghi. Schnabel vive dei suoi occhi, non fa fotografie, le “vede”. Su alcune l’artista è intervenuto dopo la stampa con campiture di colore. Di sé dice: *“Fondamentalmente non penso di volere essere un fotografo, ma neppure pensavo di volere essere un regista”*. La Mostra è a cura di Petra Giloy-Hirtz, organizzata in collaborazione con diChroma photography, con il contributo di BNL-Gruppo BNP Paribas. □

Alessandra Binetti

Dove trovare “inArte”

***Acì - Automobile Club Milano**, Corso Venezia 43, Milano
***Antico Caffè Brera**, Via Giuseppe Verdi 13, Milano
***Artesanerasmo**, Via Cusani 8, Milano
***Bar Jamaica**, Via Brera 32, Milano ***Bar Signora**, Via San Giovanni in Conca (angolo Via Francesco Sforza), Milano
***Bar Trattoria El gamba de legn**, Corso di Porta Vigentina 38, Milano ***Biblioteca Accademia Italiana della Cucina**, Via Napo Torriani 31, Milano ***Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera**, Via Brera 28, Milano ***Biblioteca Nazionale Braidense**, Via Brera 28, Milano ***Biblioteca Palazzo Sormani**, Corso di Porta Vittoria 6, Milano ***Biblioteca di Via Senato**, Via Senato 14, Milano ***Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Milano**, Corso Venezia 55, Milano ***Caffè Il Cortiletto**, Via Brera 28, Milano ***Caffetteria Santo Stefano**, Piazza Santo Stefano 8, Milano ***Cartoleria Quadrifoglio**, via Negrolì, Milano ***Copisteria Adriano**, Via Camperio 13, Milano ***Cornici Crespi**, Via Brera 28/a, Milano ***Edicola di Via Pacini**, Milano ***Edicola di Corso Europa**, Milano ***Edicola di Piazza Cordusio**, Milano ***Edicola Girolo**, Corso Plebisciti ang. Cicognara, Milano ***Mode Koralline**, Piazzale Lugano 6, Milano ***Galleria degli Artisti**, Via Nirone 1, Milano ***Galleria Eustachi**, Via Eustachi 36, Milano ***Galleria Sasseti Cultura** Via Volturmo 35, Milano ***Galleria Barocco**, Via Cascina Barocco 15, Milano ***Gruppo Artistico Forlanini Monluè**, Via Dalmazia 11, Milano ***Hoepli Libreria Internazionale**, Via Hoepli 5, Milano ***Hotel Plaza**, Piazza Diaz, Milano ***I.A.T. Milano Tourist**, Piazza Castello 4, Milano ***Ibrit - Istituto Brasile Italia**, Via Clerici 3, Milano ***L'edicola**, Stazione di Cadorna, Milano ***Libreria Bocca**, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano ***Libreria Coop c/o Centro Commerciale Bonola**, Milano ***Libreria Feltrinelli**, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano ***Libreria Feltrinelli**, Piazza Piemonte 2, Milano ***Libreria Milanese**, Via Merav-

gli 18, Milano ***Libreria Milano Libri**, Via Giuseppe Verdi 2a, Milano ***Libreria Mondadori**, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano ***Libreria Mondadori**, Stazione di Lambrate, Milano ***Libreria Mondadori Multicenter**, Via Marghera 28, Milano ***Libreria San Carlo**, Corso Vittorio Emanuele, Milano ***Libreria Touring Club Italiano**, Piazza De Angeli 3, Milano ***Municipio Assessorato Cultura**, Piazza Duomo 4, Milano ***Museo d'Arte Moderna**, Via Palestro 16, Milano ***Museo Diocesano di Milano**, Corso di Porta Ticinese 95, Milano ***Museo Fondazione Luciana Matalon**, Foro Buonaparte 67, Milano ***PAC**, Via Palestro 14, Milano ***Negozio Civico Chiamamilano**, Largo Corsia dei Servi, Milano ***Palazzo Marino**, Piazza della Scala 7, Milano ***Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura**, Piazza Duomo 12, Milano ***Rizzoli**, Galleria Vittorio Emanuele II, 16, Milano ***Provincia di Milano**, Piazza Castello 4, Milano ***Rotonda di Via Besana**, Via Besana 12, Milano ***Spazio Oberdan**, Viale Vittorio Veneto 2, Milano ***T.C.I.** Corso Italia 15, Milano ***Umanitaria**, Via Daverio 7, Milano ***Università Statale**, Via Festa del Perdono 7, Milano ***Victoria caffè**, Via Clerici 1, Milano **Biblioteche Comunali di Milano**: ***Accursio Piazzale Accursio**, 5 ***Affori** Viale Affori, 21 (Villa Litta) ***Calvastrate** Via Ciceri Visconti, 1 ***Cassina Anna** Via Sant'Arnaldo, 17 ***Chiesa Rossa** Via San Domenico Savio, 3 ***Crescenza** Via Don Orione, 19 ***Dergano Bovisa** Via Balducci, 76 ***Fra Cristoforo** Via Fra Cristoforo, 6 ***Gallaratese** Via Quarenghi, 21 ***Niguarda** Via Passerini, 5 ***Oglio** Via Oglio, 18 ***Parco Sempione**, (ang. Cervantes, Milano) ***Quarto Oggiaro** Via Otranto (ang. Via Carbonia 7) ***Sant'Ambrogio** Via San Paolino, 18 ***Sicilia** Via Sacco, 14 (ang. Via Frua) ***Tibaldi** Viale Tibaldi, 41 ***Valvassori Peroni** Via Valvassori Peroni, 56 ***Venezia** Via Frisi, 2/4 (ang. Via Melzo) ***Vigentina** Corso di Porta Vigentina, 15 ***Vil-**

lapizzone Via Ferrario Grugnola, 3 ***Zara** Viale Zara, 100. **LOMBARDIA**:

***Associazione Amici dell'Arte**, COLOGNO MONZESSE ***Biblioteca Civica**, Piazzetta Venosto Lucati, COMO ***Biblioteca Civica**, presso Villa Sartirana, GIUSSANO ***Biblioteca Civica**, Via Bovara 58, LECCO ***Biblioteca Civica**, Via Garibaldi 3, MARIANO COMENSE ***Biblioteca Civica**, Via Giuliani 1, MONZA ***Biblioteca Civica**, Via Vittorio Veneto 1, OGGIONO (LC) ***Biblioteca Civica**, Via Umberto I, SEREGNO ***Biblioteca Civica** “Nanni Valentini”, Via Gorizia 20, ARCORE (MB) ***Biblioteca Civica Centrale**, Via Dante 6, SESTO SAN GIOVANNI (MI) ***Biblioteca Comunale**, Piazza Confalonieri 4, COSTAMASNAGA ***Biblioteca Comunale Casa Morando**, SARONNO ***Biblioteca d'Arte Luigi Poletti**, P.le Sant'Agostino, MODENA ***Biblioteca San Rocco**, Via Zara 9, Monza ***Centro Culturale ATRION**, Via S. Francesco d'Assisi 2, CARUGATE ***Galleria Atena**, Lungo Lario Trieste 42, COMO ***Galleria Casa Dugnani**, Via Mazzini 6, ROBECCO SUL NAVIGLIO ***Galleria Como Arte**, Via Olginate 7, COMO ***I.A.T. COMO** ***I.A.T.** Piazza Carducci, MONZA ***Il Chiostro Art Caffè**, Via Santuario, SARONNO ***Libreria L. Cattaneo**, Via Roma 60, LECCO ***Marsigione Arts Gallery**, Via Vitani 31/33, COMO ***Mondo Libri**, Via Bovara 6, LECCO ***Museo Maga**, Via De Magri 1, GALLARATE ***Villa Reale Il Serrone**, MONZA ***Schizzi di Caffè**, Via Venezia 75, VAREDO (MI) ***Silmar Cornici**, Via V. Veneto 15, OSIO SOTTO (BG) ***Spazio Libri Laboratorio La Cornice**, Via Per Alzate 9, CANTU' ***Teatro Grassi**, Via Rovello, Milano ***Teatro Litta** Corso Magenta, Milano ***Teatro Martinitt**, via Pitteri 58, Milano ***Teatro Strehler**, Largo Greppi, Milano.

On line: www.forlaninimonluè.org